

EDITORIALE

Elezioni regionali, chi ha vinto?

Archiviate le elezioni regionali che hanno decretato la vittoria di Nello Musumeci e l'affermazione del Movimento 5stelle come primo partito di Sicilia, una domanda sorge spontanea: chi ha vinto? Certamente a vincere è stato il partito dell'astensionismo, il 53,24% degli iscritti nelle liste elettorali non si sono recati alle urne. L'astensione dal voto ad ogni tornata elettorale e referendaria è sempre più alta. Perché questo diritto/dovere, conquistato con fatica, è sempre meno esercitato? Disaffezione dalla cosa politica, disinteresse, ignavia o cos'altro? Guardando alla Sicilia, verrebbe da rispondere che l'ignavia è da attribuirsi ad anni di governo (destra, centro e sinistra) inconcludenti e dannosi per l'isola. Ma tra gli astensionisti ci sono anche decine, centinaia, migliaia di giovani, uomini e donne che negli ultimi anni, sono dovuti 'fuggire' per mancanza di lavoro, vedi ultimo rapporto Migrantes che ha evidenziato come nel 2016 ben 11.501 siciliani sono dovuti andare via, andando ad assommarsi a tutti gli altri 'fuggiti' oltre Italia negli anni precedenti, senza contare tutti i siciliani sparsi nelle varie regioni Italiane che continuano a mantenere la residenza nei paesi d'origine rimanendo così iscritti nelle liste elettorali dei propri comuni. Per quale motivo tutti costoro che sono dovuti fuggire, sarebbero dovuti tornare a votare se proprio la malapolitica, il malgoverno li ha costretti ad andare via? Se questi astensionisti/emigrati avessero potuto esprimere un giudizio su politici e amministratori, il loro sarebbe stato certamente un giudizio di condanna senza appello.

Ma ci sono poi tutti gli altri (togliendo anziani, ammalati e gente impossibilitata a muoversi) che sono certamente degli ignavi, perché per quanto la politica possa creare disaffezione e malcontento, occorre fare delle scelte ed esercitare il diritto/dovere del voto, orientandosi con una coscienza vera, libera, retta e serena di fronte alla responsabilità di eleggere i propri rappresentanti al governo partecipando così alla vita politica.

Non andare a votare, potrebbe diventare un modo per esprimere un giudizio negativo sulla situazione politica generale, ma è soprattutto un segno di fuga dalla responsabilità.

Ci auguriamo ora, che la scelta democratica decretata da una minoranza di elettori possa essere l'occasione per far rialzare questa terra, farla ripartire, che nessuno debba più andare via. Non è giusto che altra gente sia ancora costretta ad andarsene, a partire e fuggire per poter vivere con dignità.

Carmelo Cosenza

ELEZIONI

Gli eletti all'ARS delle province di Enna e Caltanissetta

di Cassisi e Lisacchi

3

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Il 19 novembre Papa Francesco pranzerà con 500 poveri nell'aula Paolo VI. Mons. Gisana con 100 a Gela

4

Dal 30 novembre al 2 dicembre l'Assemblea Pastorale Diocesana

a pag. 8

Dodici diaconi, segno del servizio ai poveri

Lo scorso 4 novembre mons. Rosario Gisana, nella Cattedrale ha ordinato cinque nuovi diaconi permanenti che si occuperanno della Carità sotto la sua presidenza; l'ultima era avvenuta 13 anni fa, quando il 3 luglio del 2004 mons. Michele Pennisi aveva ordinato 3 diaconi permanenti. Con questa nuova ordinazione sale a 12 il numero dei diaconi permanenti nella Diocesi.

Nella sua omelia, pubblicata integralmente sul sito www.diocesipiazza.it, il Vescovo ha delineato lo stile di quanti vogliono seguire Cristo, servendo i fratelli e la Parola di Dio che istruisce sul modo di essere diaconi sull'esempio di Gesù.

Nella sua omelia, pubblicata integralmente sul sito www.diocesipiazza.it, il Vescovo ha delineato lo stile di quanti vogliono seguire Cristo, servendo i fratelli e la Parola di Dio che istruisce sul modo di essere diaconi sull'esempio di Gesù.

Giuseppe Rabita a pag. 5



Conferenza del Sovvenire alla Casa 'V. Cirrincione' di Montagna Gebbia

Grande partecipazione alla conferenza su "Formazione al Sovvenire in Diocesi", in vista della Giornata di sensibilizzazione per il Sostentamento dei sacerdoti del prossimo 26 novembre. Un folto pubblico ha riempito la sala riunioni della Casa di Spiritualità "Mons. Vincenzo Cirrincione" (Seminario estivo) di Montagna Gebbia di Piazza Armerina.

L'incontro, organizzato da Orazio Sciascia, Incaricato Diocesano per il Servizio per la Promozione del Sostegno Economi-

co alla Chiesa Cattolica, è stata l'occasione giusta per divulgare ufficialmente i dati sulle offerte e gli importi del bilancio 2016 che fa registrare un lieve calo rispetto al 2015.

Questi i dati complessivi provenienti da tutti i comuni della Diocesi di Piazza Armerina: nel 2016 in 1292 hanno devoluto offerte alla Chiesa Cattolica contro i 1321 del 2015 con un calo del -2.2%; 15.032,10 euro sono stati raccolti due anni fa e 15870 nel 2016 con un aumento di 5,6 punti percentuale. All'incontro, tra gli altri, sono intervenuti Stefano Maria Gasser, responsabile nazionale della rete parrocchie Cei ed il vescovo Gisana.

GELA L'architetto Orazio Saluci è nel team premiato al concorso internazionale per #ScuoleInnovative

Vincono l'intuizione e l'innovazione

C'è anche un architetto di Gela nel gruppo di lavoro che ha vinto uno dei 51 concorsi messi a bando per #ScuoleInnovative per la costruzione di altrettante scuole sostenibili, all'avanguardia, a misura di studente.

Il concorso pubblicato nella primavera 2016 è andato in porto grazie a un finanziamento di 350 milioni di euro previsto dalla legge 107 del 2015, la 'Buona Scuola'. Si tratta di Orazio Saluci, 31 anni, che in passato ha fatto parte delle squadre di progettisti, in altri concorsi vinti, poi vinti come ad esempio quello sul parco lineare a Siracusa.

Nel raggruppamento temporaneo, insieme con lui, anche liberi professionisti e collaboratori: Santi Valenti (capogruppo), Andrea Cutrale, Paolo Pappalardo, Silvio Arana, Giovanni Basile, Francesco



Garofalo, Stefano Latina.

Il concorso di idee - la cui procedura si è svolta on line - era aperto a ingegneri, architetti, singoli o associati, società di ingegneria e società professionali. Alle e ai partecipanti è stato chiesto di immaginare istituti dotati di spazi didattici innovativi, ad

alta prestazione energetica, con aree verdi fruibili.

Le nuove scuole saranno veri e propri civic center, punti di riferimento per il quartiere e la città in cui sorgeranno: si tratta di istituti aperti al territorio, i cui ambienti favoriranno la didattica migliore e l'utilizzo di spazi per la cittadinanza.

"Non ce lo aspettavamo - dice Saluci -. Una scuola a Siracusa nascerà grazie alle intuizioni e al lavoro del nostro gruppo che saranno finanziate per un importo di

4 milioni di euro.

Abbiamo partecipato al concorso ipotizzando un'ampia partecipazione. Oltre 1200 i progetti concorrenti ed il nostro è rientrato tra i 51 da finanziare. Una bella sensazione vedere realizzare ciò che si è pensato e progettato insieme".

Soddisfatta la commissione giudicatrice, formata da un team di esperti interdisciplinari, che ha valutato 1.238 progetti: tutti, infatti, rispondevano ai criteri di innovazione espressamente richiesti dal bando, per favorire una nuova idea di edilizia scolastica.

Partire da 51 esempi per replicare un nuovo modello di scuola sicura ed innovativa anche grazie alla collaborazione delle Amministrazioni locali più lungimiranti e attraverso lo strumento del concorso di idee, modalità innovativa per la Pubblica Amministrazione: coinvolgere i talenti migliori, sia a livello nazionale che internazionale.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Attenti al "branco"

Tempo fa mi sono occupato di alcune vicende che hanno coinvolto alcuni giovani, ignari della violenza che avrebbero subito da gruppi di adolescenti, che agiscono in branco. Come lupi nelle foreste, la metafora è sulle città, si aggirano minacciosi in cerca di una preda da aggredire senza alcuna motivazione, semplicemente per sfogare rabbia repressa e magari spezzare la noia. È uscito in questi giorni un film, purtroppo non è stato distribuito capillarmente nelle sale, ma già alcuni psicologi e psichiatri ne stanno facendo oggetto di studio. A realizzarlo un giovane regista umbro, Fabio Martina, il titolo "L'Assoluto presente". In una intervista a Perugia Today ha dichiarato di avere iniziato a scrivere la sceneggiatura nel 2006, perché lui stesso è stato vittima di un episodio di violenza, immotivata e improvvisata. È la storia di tre ventenni, a bordo di un Suv, che girano di notte in una Milano deserta. La furia scatterà di fronte a un passante casuale: i ragazzi scendono, picchiano duro, lasciano l'uomo sanguinante sull'asfalto. Nessuno di loro comprende la gravità del gesto. "Nel film, spiega il regista, racconto una condizione esistenziale, l'assoluto presente, che cancella il passato e il futuro. Così, in un sistema di valori distorti, si vive solo l'attimo. Il messaggio è quello che la furia aggressiva, non premeditata e compiuta da giovani in branco, è ancora fra noi, pronta a esplodere. Basta leggere la cronaca. Non può essere che così, commenta Martina, è il risultato del baratro in cui sono cadute le nuove generazioni, che sperimentano un vuoto affettivo, emotivo e progettuale, enorme". Per questi temi l'autore ha voluto nel film due testimonianze "speciali", quella del filosofo Umberto Galimberti, che si è molto occupato del nichilismo dei giovani e don Gino Rigoldi che degli adolescenti disadattati ne ha fatto la sua missione sacerdotale. "Il film, ci tiene a precisare Fabio Martina, non dà giudizi morali, si limita al puro racconto; invita a riflettere su un vuoto, non solo dei ragazzi, che va assolutamente colmato". Perché ho voluto parlare del film, perché a mio giudizio molti genitori spesso non sanno che i loro figli hanno magari subito un'aggressione da parte del branco e non hanno voluto parlarne in casa, eppure sono episodi frequenti rispetto ai quali spesso ci si interroga a vuoto!

info@scinardo.it

Gaetano, cervello in fuga che approda a Mediaset

Ha lasciato il suo paese per inseguire il sogno della sua vita. E l'ha realizzato in Lombardia. Ora, Gaetano Garofalo, nato a Niscemi ma oramai vita e lavoro nel Nord Italia, fa il regista televisivo a Mediaset e ha un programma tutto suo da curare. Garofalo è uno dei tanti cervelli in fuga, che trovano lavoro e gratificazione nelle floride regioni del Nord Italia o d'Europa.

La nuova emigrazione dei giorni nostri ha una continua emorragia di preziose risorse umane e professionali che abbandonano la propria terra in cerca di quell'affermazione professionale, che la nostra Isola purtroppo non può offrire.

Gaetano Garofalo, ancora giovanissimo, lascia la sua casa con un diploma di maturità scientifica in tasca, conseguito a pieni voti, e si iscrive all'università Bocconi di Milano, da cui si laurea con successo in Scienze dello Spettacolo.

Nel capoluogo lombardo inizia la sua carriera presso gli studi di Mediaset, dove per diversi anni affianca, come aiuto regista, i più grandi e esperti registi televisivi del momento, firmando noti programmi come "Le Iene", "Masterchef" ed "Hell's Kitchen Italia".

Dopo queste significative esperienze, ora Gaetano Garofalo è riuscito a conquistare uno spazio tutto suo nell'ambiente televisivo italiano. Sua, infatti, la regia di "Chopped Italia", attualmente in onda su Food Network Italia (canale 33 DDT) e di "Effetto Wow", che presto sarà trasmesso sullo stesso canale. Il programma, con la conduzione



di Gianmarco Tognazzi, tratta di cucina e di ricette. I giudici sono Misha Sukyas, Rosanna Marziale, Philippe Leveille.

SALVATORE FEDERICO DA TODAY24.IT

Un successo dopo l'altro per il pittore Passero

Dopo il "Leone dei Dogi" ricevuto a Venezia e la mostra di Monreale "Eccellenze Museali" della Civica Galleria d'Arte moderna e contemporanea "Giuseppe Sciortino", il pittore gelese Francesco Passero è stato in-

vitato ad esporre alla Biennale d'Arte contemporanea di Mantova.

L'evento artistico ideato da Francesco Saverio Russo, Salvatore Russo e Sandro Seradifalco per coinvolgere diverse esperienze artistiche a

livello mondiale, è curato da Serena Carlino, Rino Lucia e Barbara Romeo.

La mostra, ha avuto luogo dal 4 al 10 novembre, ospitata presso il Museo Diocesano "Francesco Conzaga" di Mantova, a poche decine di

metri dalla cattedrale e dal Palazzo Ducale, dove sono custodite i capolavori di Andrea Mantegna, del Correggio, di Fetti e di Cairo.

Intanto è stato conferito all'artista gelese Francesco Passero il premio

Biennale per le Arti Visive "Oscar dell'Arte" per la mostra realizzata nel mese di ottobre presso il Salon Marygold di Principato di Monaco a Monte Carlo Bay. Il

premio è stato assegnato per le capacità creative e per la sua enorme esperienza accertata nel campo dell'arte.

Emanuele Zuppardo

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



L'acqua minerale secondo le esigenze dell'organismo

Non tutte le acque sono uguali per la diversa quantità di minerali che vi sono disciolti. A fare la differenza è il "residuo fisso" che viene determinato portando l'acqua ad una temperatura di 180 gradi per poter così calcolare la quantità di minerali che si depositano al fondo. Si distinguono 4 tipi di acqua: Minimamente mineralizzata (residuo fisso meno di 50 mg/l); Oligominerale (residuo fisso superiore ai 50 ma meno di 500 mg/l); Medio Minerale (residuo fisso tra i 500 e i 1000 mg/l); Ricca di minerali (residuo fisso superiore ai 1000 mg/l). Il residuo fisso (che si può leggere sull'etichetta della bottiglia) è molto importante perché ci sta

ad indicare la caratteristica dell'acqua con la quantità dei minerali che a lungo andare tendono a depositarsi nell'organismo. Per chi pratica una intensa attività fisica (lavorativa o sportiva) potrebbe essere utile un'acqua medio minerale in modo da reintegrare in parte i minerali persi per l'intensa attività muscolare soprattutto nelle giornate calde che inducono abbondante sudorazione. La stessa acqua è consigliata per gli anziani e per i bambini che necessitano di un maggiore apporto di minerali soprattutto nel caso di osteoporosi per i primi o per favorire la dentizione e l'accrescimento osseo nei soggetti in via di sviluppo. Mentre il tipo di acqua che è adatta all'alimentazione dei neonati deve essere "leggera" a basso residuo fisso (minimamente mineralizzata) questa è consigliata anche per chi soffre di

gotta, per diluire ed eliminare l'eccesso di acido urico. Inoltre se si vuole depurare al meglio l'organismo e combattere la ritenzione idrica, anche nei casi di edema agli arti inferiori o cellulite, è importante che l'acqua sia a residuo fisso basso in modo tale da permettere un drenaggio maggiore. L'acqua a basso residuo fisso è anche utile nei casi di disintossicazione epatica. L'acqua oligominerale è quella maggiormente utilizzata per un organismo che non richiede particolari indicazioni. Un'acqua oligominerale scarsa di sodio è indicata per chi soffre di ipertensione. Mentre nei casi di calcoli renali è consigliata un'acqua oligominerale (a basso contenuto di calcio) o meglio una a basso residuo fisso, in misura di due/due litri al giorno per aumentare il volume di urina sciogliere eventuali aggregati ed

evitare il deposito di ulteriori sali di calcio. Meno utilizzate le acque ricche di minerali (superiori a 1000 mg/l di residuo fisso) queste trovano impiego in particolari situazioni ad esempio l'acqua ferrosa nel caso di anemia (da evitare se si hanno patologie gastriche) o acqua solforosa nei casi di patologie ostruttive dei dotti biliari o stipsi, l'acqua bicarbonato - calcica nei casi di acidità gastrica perché funge da tampone essendo più alcalina o l'acqua fluorata per chi soffre di carie e patologie dentarie. Per finire la caratteristica dell'acqua è data da altri parametri, sempre annotati sull'etichetta della bottiglia, quali la durezza che dipende dalla concentrazione di calcio e magnesio (più sono presenti e più dura è un'acqua) e dal Ph che ci indica se un'acqua è ricca di bicarbonato (limite massimo Ph 9.5) o acida (limite massimo Ph 6.5).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

REGIONALI Nomi e preferenze dei deputati eletti nei collegi di Caltanissetta ed Enna

Conferme e new-entry all'Ars

La Sicilia torna al centro. Dopo la parentesi Crocetta, è Nello Musumeci il nuovo Presidente della Regione. L'ex Presidente della Provincia di Catania è stato eletto con 830.821 voti pari al 39,85% dei votanti. Secondo è il nisseno Giancarlo Cancellieri che ha sfiorato il 35% con 722.555 mila voti. Nel collegio di Enna, Musumeci ha ottenuto 22.004 voti pari al 33,60% e Cancellieri ha portato a casa 21.424 preferenze pari al 32,72%. In quello di Caltanissetta Musumeci ha guadagnato 44.374 voti e Cancellieri si è attestato a 40.854 voti.

Il grillino Cancellieri che anche in questa tornata perde la poltrona di Presidente della Regione, entra comunque a Sala d'Ercole risultando

il secondo nella corsa a presidente. Il leader siciliano pentastellato ha guadagnato 12.434 preferenze essendo anche inserito nella lista collegiale di Caltanissetta.

Conferme e new entry di deputati nei comuni della Diocesi di Piazza Armerina ricandidati tra le province di Enna e Caltanissetta. Il più votato della lista nissena pentastellata è stato Giancarlo Cancellieri che, eletto quale miglior perdente, lascia il posto a Nuccio Di Paola, docente e ingegnere informativo originario di Gela che ha conquistato 4.724 voti.

Gli altri due seggi nel collegio nisseno vanno al Pd, che conferma Giuseppe Arancio,



Giuseppe Arancio, Nuccio Di Paola, Luisa Lantieri, Michele Mancuso e Elena Pagana

medico, anche lui di Gela con 3.993 voti e a Forza Italia che approda all'Ars con Michele Mancuso (6.878 voti), ex consigliere provinciale, originario di Milena.

È rosa invece il collegio di Enna dove resta la piazzese Maria Annunziata Lantieri (7.825 preferenze) che si è presentata nelle fila del Partito democratico ed entra per

la prima volta Elena Pagana (8.110 voti) di Troina, cittadina della Diocesi di Nicosia e candidata nella lista del Movimento 5 stelle.

Luisa Lantieri, che è stata assessore della giunta Crocetta con delega agli Enti locali, ha battuto nella lista del Partito democratico, la più votata in provincia, l'uscente Mario Alloro, quotatissimo

"crisafulliano".

Nel Movimento 5 stelle, invece, la Pagana ha doppiato praticamente il risultato del piazzese Dimitri Alfari che

si è fermato a 4.465 voti.

Andrea Cassisi

Le Regionali in provincia di Enna

Il primo dato elettorale delle elezioni regionali riguarda l'affluenza. A vincere, si fa per dire, è stato quel 53,24% di elettori che ai seggi non ci è proprio andato. A significare che c'è un distacco sempre più crescente tra i cittadini e la politica. Basti pensare che la Sicilia, con il 12%, è la regione con un livello di fiducia verso le istituzioni regionali davvero marginale, 20 punti sotto la media italiana. E non potrebbe essere diversamente, se si considera che ci sono 200 mila famiglie in povertà assoluta, 400 mila disoccupati, 100 mila ragazzi che sono andati fuori dalla regione.

In questo quadro poco esaltante di indifferenti, Enna risulta, come prevedibile, la meno virtuosa, con affluenza del 37,68% a livello provinciale, 4,02 punti in percentuale in meno rispetto al 2012. Ad abbassare ulteriormente la media regionale sono state le altre due consorelle di Enna, facenti parte del triangolo della fame, Caltanissetta con il 39,83% e Agrigento con il 39,63%; tutte le altre, a parte Catania (51,75%), sono rimaste poco sopra il 40%.

Restando su Enna, dati sull'affluenza mortificanti arrivano un po' da tutti i comuni della provincia. Da evidenziare in particolare la decrescita dei votanti rispetto al 2012 in quasi tutti i comuni. Villarosa (23,37%) -6,36%, Barrafranca (30,11%) -7,49%.

A Valguarnera è andato votare il 28,04% degli aventi diritto; a Pietraperzia l'affluenza si attesta al 27,04%. Non sfiorano il 30% comuni come Aidone e Regalbuto. Al di sotto del 40% vi sono invece Agira (31,98%), Calascibetta (35,11%), Catenanuova (37,19%), Cerami (38,04%), Leonforte (39,4%), Nissoria (39,37%). Superano il 40% Assoro (46,39%), Centuripe (41,19%), Gagliano Castelferrato (40,63%), Nicosia (44,49%), Piazza Armerina (40,43%), Troina (45,81%). I comuni in cui si è votato di più, con un'affluenza che supera il 50% sono Enna (50,39%), in

calo però di 2,1 punti rispetto al 2012, e Sperlinga (52,72%).

Al pari delle altre province della Sicilia, anche Enna, seppur di poco, ha virato a destra. Il risultato conferma che gli ennesi hanno preferito Nello Musumeci, con il 33,60% delle preferenze (voti 22.004). Distaccato Giancarlo Cancellieri, che si ferma al 32,72% (voti 21.424). Completa il quadro Micari, che non va oltre un 29,75% (19.485) e Fava 3,28% (2.153) delle preferenze. A fare incetta di voti è la neodeputata pentastellata troinese Elena Pagana, che colleziona 8110 preferenze. Dietro di lei, si conferma l'uscente assessore agli Enti locali Luisa Lantieri, che con i suoi 7825 trascina la lista del Pd al secondo posto.

"Grazie al contributo fondamentale dell'on. Carbone - ha dichiarato ironicamente il sen. Crisafulli, in forte contrasto con la segreteria nazionale, rea di aver commissariato da oltre due anni la federazione ennese -, il PD in Provincia di Enna ha avuto una grande affermazione, forse la migliore della Sicilia per aumento in voti e percentuale. Il suo contributo è stato talmente significativo da consentirci di eleggere un nuovo parlamentare regionale, unica donna del gruppo parlamentare PD. Ora spetta ai carbonari di questa città prenderne atto (ndr il riferimento è ai renziani ennesi). Questa terra, come sembra del tutto evidente, non ha bisogno di commissari né di faraoni (ndr riferimento è al sottosegretario Davide Faraone) con i loro codazzi tragici".

Intanto, mentre il popolo degli indifferenti cresce perché pensa che la Regione, il Palazzo del potere, sia una cosa che non lo riguarda e il mondo politico un pianeta incomprensibile, il centrodestra unito torna vincente con Forza Italia: Berlusconi e Miccichè si riprendono il pallino e Nello Musumeci, a meno di sorprese, ha già la maggioranza dei 70 parlamentari all'Ars.

Ma non è detto che dopo i primi gior-

ni di luna di miele e di abbracci e baci, all'interno del centrodestra, la cui maggioranza peraltro è risicata, non si porrà il problema dei contatti con alcuni esponenti eletti nel centrosinistra individuati, secondo alcune voci, in Sicilia Futura, partito dell'ex ministro Salvatore Cardinale, e nel Pd, con i quali qualche intesa si raggiungerà.

I grillini sono il primo partito ma non riescono ad eleggere presidente Cancellieri (forse hanno messo un po' di paura a quelli che sono da sempre tutelati?), che tra l'altro raccoglie un bel pezzo di quel voto disgiunto utilizzato in tutti gli schieramenti.

Il M5S si potrà dunque giocare il vantaggio al prossimo test nazionale senza avere nell'isola responsabilità di governo. Il centro sinistra, frantumato, porta a casa un risultato in parte atteso, con un Pd che ha ammesso subito la sconfitta. Una sconfitta con nomi e cognomi che vanno da Crocetta a Renzi, passando per il sindaco di Palermo Leoluca Orlando fino al sottosegretario Davide Faraone, MDP-Art.1, Bersani, D'Alema e persino al presidente del Senato Pietro Grasso, senza tralasciare tutti gli assessori dell'ultima era crocettiana, tenacemente attaccati alla poltrona di un Titanic già affondato. Sinistra che invece accusa il PD a non aver voluto rinunciare agli alfaniani.

Il partito di Alfano, peraltro, rimane fuori dall'Ars. Flop, anche questo in parte previsto, per la lista Micari Presidente. Il resto, per una guerra interna al partito di Renzi, lo ha fatto anche il voto disgiunto. Perché a un candidato che tutti hanno definito perbene, un rettore estratto dalla società civile come Micari, il Pd e i suoi hanno fatto mancare non solo l'appoggio durante la campagna elettorale ma anche quello delle urne. Lo hanno lasciato solo mandandolo contro i carrarmati del centrodestra e del M5S.

Giacomo Lisacchi

in breve

Festa di San Martino a Barrafranca



Si è tenuta lo scorso sabato, al Centro di riabilitazione per disabili Csr-Aias di Barrafranca (Strada Vicinale Pozzillo) la sesta edizione della "Festa di San Martino". Si tratta di un evento tra i più attesi dell'anno per i ragazzi e le ragazze del Csr, che ancora una volta hanno avuto la possibilità di trascorrere una mattinata insieme e divertirsi, tra canti e balli. I disabili dei Centri Csr-Aias di Enna, Caltanissetta e Barrafranca hanno preso parte alla manifestazione, animata da musiche, canti popolari e animazione a cura di "Tony Musica". Immane poi il momento del pranzo, a base di salsicce, taralli e caldarroste. Hanno partecipato tra gli altri il procuratore del Csr Calogero Vetriolo, la presidente della Sezione Aias di Barrafranca Samantha Vetriolo e il sindaco Fabio Accardi.

Martino neo Dirigente della Stradale di Niscemi

Si è insediato il nuovo Dirigente della Sezione della Polizia Stradale di Niscemi Giovanni Martino. Catanese, laureato in Giurisprudenza ed in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni, Martino ha già prestato servizio ad Enna. Nel 2013 è stato dirigente dell'Ufficio prevenzione generale soccorso pubblico; dal 2014 al 2016 dirigente del Commissariato di Nicosia ed nel 2015, anche del Commissariato di Leonforte. Dalla fine del 2016 ha ricoperto il ruolo di Responsabile della sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Caltanissetta. Martino sostituisce Felice Puzzo che andrà a ricoprire l'incarico di Dirigente del Commissariato di Niscemi. "Ereditò un Ufficio prestigioso e di responsabilità, con un personale abituato a standard elevati e diretto egregiamente dal Dott. Puzzo, ha detto. Mi impegnerò quindi al massimo per continuare sulla linea di chi mi ha preceduto".

Niscemi, Puzzo al Commissariato Ps

Arriva a Niscemi il nuovo dirigente del locale commissariato. Si tratta del vice questore aggiunto Felice Puzzo, proveniente dalla Sezione Polizia Stradale di Enna che ha già prestato servizio alla Questura di Caltanissetta fino al 2014. Puzzo sostituisce il Commissario Capo Andrea Monaco, trasferito a Benevento lo scorso mese di settembre. Il funzionario ha già prestato servizio presso la Questura di Caltanissetta. Dal 2007 al 2014 ha ricoperto gli incarichi di funzionario presso il Commissariato di Gela. È stato dirigente dell'Ufficio Immigrazione e dirigente della Sezione Volante e dell'Urp della Questura.

Lo Sconosciuto accanto Storie di conversione nel Giappone di oggi

di Tiziano Tosolini

Editrice Missionaria Italiana pp. 208, euro 15,00.

In questo testo vengono raccolte le storie di conversione al cattolicesimo raccontate in prima persona da una ventina di giovani e adulti giapponesi. Un lavoro di documentazione durato oltre 10 anni e curato da padre Tiziano Tosolini, teologo, esperto di religioni asiatiche, missionario in Giappone da più di 20 anni.

In questo testo prendono la parola i neo-cattolici

giapponesi che hanno scoperto la fede in mille diversi modi: tramite un'insegnante, attraverso la lettura - spesso casuale o solo per interesse culturale - della Bibbia; mediante la conoscenza di un missionario o missionaria, dentro un'esperienza di sofferenza. Molti sono i modi con i quali questi nuovi cristiani hanno incontrato la fede. In tutti c'è lo stupore per un incontro che ha cambiato loro la vita, insieme alla coscienza che tale scelta non è per niente facile in una società dove religione e cultura sono in profonda simbiosi come il Giappone. Le storie del libro, inoltre, secondo il suo curatore, Tiziano Tosolini, rappresentano una modalità nuova e forte per vivere l'esperienza



della missione in un contesto di progresso e ricchezza come il Giappone, dove la domanda di spiritualità e sul senso profondo della vita risiede nel cuore di molti.

Tiziano Tosolini è un missionario saveriano attivo da molti anni in Giappone. Ha studiato teologia e pedagogia a Parma; ha conseguito il dottorato in filosofia all'università di Glasgow. Direttore del Centro Studi Asiatico a Osaka, collabora come ricercatore con il Nanzan Institute for Religion and Culture di Nagoya. Tiene corsi all'università Gregoriana di Roma. È autore di diversi libri.

Giornata mondiale dei Poveri



Giornata Mondiale dei Poveri - da lui istituita al termine del Giubileo della Misericordia ha proposto il tema "Non amiamo a parole ma con i fatti", riprendendo, in filigrana, tutto il suo apostolato.

In primo luogo il titolo, con il richiamo alla concretezza: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18) che riecheggia quanto disse a Firenze ai vescovi e alla Chiesa italiana: "Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo". Il Papa richiama tutti i temi sensibili già trattati nei documenti del suo Magistero.

I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma "ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e

del denaro. Davanti a questi scenari, il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di "rispondere con una nuova visione della vita e della società".

È dunque un appello a contribuire in modo efficace al cambiamento della storia generando e promuovendo vero sviluppo, secondo quanto enunciato dalla Populorum Progressio, fino ad arrivare alle recenti attenzioni tramite la costituzione Dicastero "Per lo sviluppo umano integrale".

Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione, altro termine fondamentale. È nella costruzione della comunione attraverso la condivisione infatti che la comunità si accorge di chi è ai margini e si adopera per accogliere, o ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, "il pane che si chiede è "nostro", e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo.

In quest'ottica i poveri e la povertà più che un problema, sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo, ripensando i nostri stili di vita, rimettendo al centro le relazioni fondate sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto.

Infine un nuovo richiamo alla concretezza con l'invito alle comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, "a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto"

Un pranzo a Gela

Gela celebra la prima Giornata Mondiale dei Poveri indetta per Domenica 19 Novembre da papa Francesco. L'iniziativa, voluta in rete dalla Caritas cittadina, dalle parrocchie di tutta la città e della Piccola Casa della Misericordia, riunirà attorno alla stessa mensa centinaia di poveri attualmente assistiti. Appuntamento al Pala don Bosco nel quartiere salesiano dove decine di volontari saranno impegnati nell'organizzazione

del pranzo collettivo che sarà preceduto da una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Rosario Gisana nella parrocchia san Domenico Savio alle ore 12.

Con la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri in città sarà ufficializzato l'itinerario biblico pastorale "Chiesa povera per i poveri". La prima catechesi sarà tenuta dal vescovo Gisana il 28 gennaio 2018 alle ore 17 nella chiesa sant'Agostino di piazza Salandra.

Nuovo vicario a San Francesco

Lo scorso 1 novembre, il vescovo ha nominato don Mbimi Jean Louis Alfred, vicario parrocchiale della parrocchia San Francesco d'Assisi in Gela.

Restauro scultura a Barrafranca

Si svolgerà il prossimo 25 novembre alle ore 16.30 nella chiesa di san Francesco a Barrafranca la cerimonia di presentazione del restauro della scultura lignea dipinta dell'Immacolata del XVIII secolo. Il restauro sarà presentato dal prof. Valentino Faraci.

Formazione per le coppie

"Maschio e femmina Dio li creò: le radici sponsali della persona umana" è il tema del primo dei 15 incontri previsti a Gela nell'ambito del percorso formativo della Pastorale Familiare per coppie e famiglie. Il percorso, giunto alla sua terza edizione, sarà inaugurato con l'intervento del vescovo Rosario Gisana. Appuntamento lunedì 13 novembre, alle ore 20, presso la parrocchia san Rocco di Gela. L'itinerario formativo è rivolto a coppie e famiglie desiderose di vivere la propria vocazione matrimoniale, di riscoprire la bellezza del matrimonio come sacramento e dono di Dio nella vita familiare.

Un seminario sulla gestione e la manutenzione degli edifici di culto

Una giornata di studi in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giuseppe Paci si terrà a Piazza Armerina, il prossimo giovedì 23 novembre, nella chiesa San Vincenzo Ferreri.

"Uso Riuso Risorsa. Gli edifici di culto tra manutenzione e gestione" è il tema attorno al quale sarà avviato il dibattito che avrà inizio alle ore 15.30, che ricade nel bicentenario di fondazione della Diocesi di Piazza Armerina.

Ad aprire i lavori sarà don Luca Crapanzano, rettore del Seminario Vescovile piazzese; seguirà l'inaugurazione della sezione di lavoro presieduta da Salvatore Gueli, Soprintendente dei Beni culturali di Enna. Di "Uso. Manutenzione continua e sistematica del pa-

trimonio edilizio di culto" relazionerà Gianfranco Tuzzolino, docente dell'Università di Palermo.

Sulla "Riqualificazione architettonica degli edifici di culto" parlerà Antonino Magagliotta, architetto e docente palermitano. Tra i relatori anche don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali ed Ecclesiastici e l'Edilizia della Cei che parlerà intorno al tema "Risorsa. Gli edifici di culto come risposta alle sollecitazioni della contemporaneità".

A Giuseppe Ingaglio e Tiziana Crocco dell'ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi Piazzese sono affidate le relazioni su "Gli edifici di culto nella diocesi di Piazza Armerina". Alle ore 18 previsto l'intervento di Salvatore Costa, della

Divisione Grandi Progetti Mapei. Le conclusioni sono curate da don Fabio Raimondi e don Giuseppe Paci, direttori rispettivamente dell'ufficio regionale e piazzese per i Beni Ecclesiastici, e dal vescovo mons. Rosario Gisana.

Ad affiancare il comitato promotore nell'organizzazione della Giornata di Studi il Seminario Vescovile di Piazza Armerina con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti di Enna, il settimanale Settegiorni e l'Anisa, l'Associazione nazionale degli Insegnanti di Storia dell'Arte con il contributo di Mapei e delle aziende Somet e Calà di Canicattì.

È possibile attingere a comunicazioni scrivendo a artesacrabbccce@diocesiarmerina.it

Assemblea Diocesana di Azione Cattolica

Inizia ufficialmente l'anno sociale 2017/2018 dell' Azione Cattolica Diocesana. Oggi, nella Parrocchia santo Stefano a Piazza Armerina, così come programmato in occasione del Consiglio Diocesano, alla luce degli orientamenti per il triennio forniti dal Centro Nazionale, da Papa Francesco, e dal vescovo Rosario Gisana, si riunisce l'assemblea diocesana. "Ac: 150 anni, di comunione vissuta, in una comunità in cammino con chi... 'ci precede in Galilea'" è il tema dell'apertura dell'anno sociale che prevede gli interventi della Presidente Diocesana Caterina Falciglia, del vescovo Gisana, dei

Vicepresidenti del settore Adulti Carmela Arcidiacono e Michele Saitta, dei Vicepresidenti del settore Giovani, Chiara Gueli e Cateno Pilumeli, della Responsabile Azione Cattolica Ragazzi Giuseppina Zaffora e dei presidenti parrocchiali a cui sarà consegnato il materiale per le adesioni da parte dell'Amministratore responsabile diocesano delle adesioni web Ettore Paternicò

La giornata si conclude con una Santa Messa presieduta dal Vescovo, impreziosita dai canti a cura della Schola Cantorum della Parrocchia S. Stefano.

L'Apostolato della Preghiera a Barrafranca

Cinque gruppi parrocchiali dell'Apostolato della Preghiera ricreati in Rete Mondiale della Preghiera del Papa, presenti a Barrafranca, si incontreranno per un momento di preghiera unitaria ogni terzo venerdì del mese nella chiesa del Sacro Cuore della loro città, alle ore 16.

Uno degli scopi dell'Apostolato della Preghiera è diffondere e far vivere nell'ambiente umano e cristiano, specie nelle famiglie, e parrocchie, la spiritualità del Sacro Cuore Eucaristico con

una animazione apostolica. L'obiettivo è quello di pregare e lavorare con spirito missionario per le sfide del mondo identificate dal Papa.

Il cuore di ogni aderente alla Rete è quello dell'Apostolo il cui lavoro quotidiano è al servizio della missione di Cristo avanzando in un cammino chiamato "Via del Cuore".

L'Apostolato della Preghiera (AdP) è stato fondato a Vals, presso Le Puy in Francia, il 3 dicembre 1844: festa di San Francesco Saverio, in un seminario

dei padri gesuiti.

Il carisma della Rete Mondiale di Preghiera del Papa è fortemente legato alla devozione del Sacro Cuore di Gesù. L'iniziativa di incontrarsi ogni terzo venerdì del mese nella chiesa del Sacro Cuore è una bella occasione di comunione e di unità di tutte le comunità dell'Apostolato presenti a Barrafranca con un chiaro invito alla partecipazione a tutti coloro che vorrebbero unirsi a loro nella preghiera.

BICENTENARIO

Il Beato Giacomo di Calabria o Calabrese*

Frate domenicano

Il Beato Giacomo di Calabria o Calabrese, nacque a Piazza circa l'anno 1410 da genitori provenienti dalla Calabria. Nel 1443 chiese l'abito di fratello converso ai Domenicani di Piazza, dopo aver ascoltato i sermoni del beato Pietro Geremia che in quel tempo andava predicando per le città di Sicilia, compresa Piazza Armerina. Fu adibito ai servizi di cucina, conservando sempre una semplicità colombina. Poi passò nel convento di Santa Maria La Grande di Catania, dimorandovi molti anni, servendo sempre i Padri con tanta umiltà ed emulando nelle virtù, nella continua preghiera e nei molti digiuni.

Vecchio di settant'anni e assai malaticcio fu dispensato dal coro e dai servizi. Nel 1480 dai Superiori fu ritrasferito al convento patrio di Piazza nel quale moriva in odore di santità. Molti i miracoli che egli fece in vita e dopo la morte, avvenuta nel 1501; molte le persecuzioni e le calunnie che da ultra ottantenne dovette subire; non mancò altresì un'inchiesta del Maestro Generale dell'Ordine, il P. Giocchino Turriano, aperta in data 20 dicembre 1496. Il santo vecchio, di fronte a tanta tempesta, non mosse alcun lamento, accettò tutto ed offrì la sua amarezza al Crocifisso, pregando nel contempo per i suoi calunniatori.

Il popolo di Piazza e l'Ordine Domenicano lo hanno sempre venerato come Beato. Oggi il suo corpo incorrotto riposa sotto l'altare di Sant'Alfonso nella chiesa di Sant'Ignazio. (Fino al 1852 il suo corpo era custodito nella chiesa di San Domenico)

*Notizie tratte dal volume di LETTERIO VILLARI, *Storia Ecclesiastica della Città di Piazza Armerina*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1988.



i santi della nostra Chiesa: pietre vive

Settegiorni dagli Erei al Golfo

A servizio degli ultimi



Il momento dell'imposizione delle mani sui nuovi diaconi: Farina, Gueli, Molè, Orlando e Sanfilippo

La Chiesa piazzese è ricca di cinque nuovi diaconi permanenti. La liturgia di ordinazione si è svolta sabato 4 novembre scorso nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. È stato lo stesso vescovo a dare impulso al ministero diaconale riformando la Caritas diocesana e affidandola all'intero diaconio sotto la sua presidenza.

È una sorta di ritorno alle origini della Chiesa, quando i diaconi erano preposti alla carità, pur non disdegnando il ministero della predicazione e della evangelizzazione, come ci testimoniano già gli Atti degli Apostoli.

La celebrazione ha visto la presenza di numerosi fedeli provenienti soprattutto dai paesi di origine degli ordinandi, un discreto numero di sacerdoti, circa 20, e del Seminario. Ha animato la liturgia il coro interparrocchiale "Maria SS. della Stella di Barrafranca".

Nella sua omelia il vescovo ha delineato lo stile del servizio nella chiesa come discepolare, modellato sulla diaconia di Cristo, che ha abbandonato la sua condi-

zione divina umiliando se stesso fino a rendersi servo (diacono) per far sì che l'uomo potesse essere innalzato.

Questa dimensione - ha sottolineato mons. Gisana - è propria di ogni credente e in particolare del diacono. Uno stile verso cui bisogna tendere attraverso una conversione continua.

"Il servizio diaconale, che implica la scelta dell'umiliazione del messia - ha concluso il vescovo - non può prescindere dalla ricezione della kerygmaticità del vangelo, secondo cui l'ascolto, con atteggiamento fiducioso, rende il diacono un testimone solerte e creativo del modo con cui Dio cerca l'umanità decaduta".

Al termine della celebrazione è stato distribuito ai presenti un opuscolo in cui sono delineati i principi che dovranno ispirare i Centri di Ascolto della Caritas nei diversi Comuni e nelle parrocchie.

Erano 13 anni che non venivano ordinati diaconi permanenti. L'ultima ordinazione era stata fatta da mons. Pennisi il 3 luglio 2004 e aveva portato a otto il numero dei diaconi: Giuseppe Aquila

di Gela, Demetrio Cardaci di Enna, Vincenzo Di Martino di Mazzarino, Damiano Lauretta di Gela, Francesco Spampinato di Gela, Pietro Valenti di Enna, Mario Zucarello di Piazza Armerina e Rocco Goldini di Gela, deceduto per un male incurabile nell'aprile 2009.

Con i cinque nuovi ordinati il numero dei diaconi permanenti arriva a dodici.

Ma chi sono i nuovi diaconi? Ne tracciamo un breve profilo.

Salvatore Farina, di Piazza Armerina, sposato con Lina Verde, padre di Rosy e Luca. Ha conseguito il Magistero in Scienze Religiose presso l'Ist. M. Sturzo e la Licenza in Scienze Sociali presso la Pontificia Università San Tommaso - Facoltà Scienze Sociali di Roma.

Master biennale in Pedagogia Religiosa presso l'Università Pontificia Salesiana Roma. Contrattualista alla CISL di Enna dal 1984 al 1986, Segretario Prov.le FI-SBA CISL (federazione Italiana Salarati e Braccianti Agricoli e tecnici Agricoli) dal 1986 al 1994, Docente di ruolo di Religione Cattolica nelle scuole secondarie di 2°

grado dal 1998 a tutt'oggi. In atto docente all'I.I.S. Majorana Cascino di Piazza Armerina.

È stato anche Assessore alle Attività produttive e del Personale presso il Comune di Piazza Armerina. "Grato a Dio - ci ha detto - per l'immenso dono di grazia, gioia da condividere con tutta la comunità diocesana, disponibilità totale al servizio".

Salvatore Gueli è di Niscomi a maggio ha compiuto 70 anni.

È coniugato con Palma Mantelli dal 1970. Ha 2 figli e 3 nipoti. Ha conseguito gli studi di teologia in scienze religiose nell'Istituto Mario Sturzo e attualmente è pensionato. Proviene dalla parrocchia Anime sante del Purgatorio e ha svolto servizio collaborando con il centro di ascolto diocesano. "Ho vissuto la liturgia di ordinazione con grande serenità e tanta gioia", ha dichiarato al termine della celebrazione.

Giovanni Molè è nato a Vittoria nel 1957, coniugato nel 1979 con Concetta Zagarella con tre figli e quattro nipoti. Geometra, ha studiato scienze religiose. Attualmente è pensionato, avendo

lavorato presso l'Arma dei Carabinieri dal 1976 al 2010. Frequenta la parrocchia di santa Lucia in Gela, e segue il cammino neocatecumenale da circa 36 anni.

È stato impegnato come catechista per la preparazione degli adulti per i vari sacramenti, ministro straordinario della Comunione e cantore.

Queste le sue parole al termine della celebrazione: "L'esperienza dell'Ordinazione è stata unica e nuova, l'ho vista come una grazia inestimabile da custodire con grande dedizione spirituale".

Salvatore Orlando è originario di Valguarnera, dove è nato nel 1954, ma vive ad Enna. Nel 1978 ha sposato Rita Fontanazza dalla quale ha avuto tre figli e due nipoti.

Ha conseguito il diploma di perito aziendale e studi scienze teologiche. Esercita il lavoro di carrozziere.

Frequenta la chiesa di S. Tommaso, e il gruppo ecclesiale del Rinnovamento. Ha esercitato il ministero di lettore, accolito e catechista. "Ho vissuto il momento dell'ordinazione - ha commentato a caldo - come una

grazia, come un dono grande che Dio ha fatto a suo figlio, difficile spiegare tutte le emozioni che ho provato".

Rocco Sanfilippo originario di Gela dove è nato nel 1955, sposato con Francesca Di Dio nel 1978. Ha 3 figlie e 4 nipoti.

È diplomato geometra e Magistero in scienze religiose. È impiegato dal 1983 presso il Consorzio di Bonifica 5 di Gela. Frequenta la parrocchia S. Lucia di Gela, dove ha esercitato il servizio di ministro straordinario, catechista, cantore, coordinatore dei catechisti.

Alla domanda "come hai vissuto la liturgia di ordinazione?" ci ha risposto: "Durante la liturgia sentivo vicino i miei genitori, non sono più con noi, in particolare mia madre che ha sempre pregato per me e soprattutto per la mia conversione; non ha fatto in tempo a partecipare alla mia ordinazione, è morta il 26 gennaio di quest'anno".

Giuseppe Rabita

LA PAROLA

XXXIII Domenica del T.O., Anno A

di don Salvatore Chiolo

19 novembre 2017

Proverbi 31,10-13.19-20.30-31
1 Tessalonicesi 5,1-6
Matteo 25,14-30



*Rimanete in me
e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me
porta molto frutto.*

(Gv 15,4,5)

“Una donna forte chi potrà trovarla?”, chiede il saggio del libro dei Proverbi di cui si legge oggi una delle pagine memorabili.

Egli ne vanta la forza (letteralmente la potenza) ed è ovvio che essa attenga all'esercizio di capacità intellettive, volitive, spirituali, piuttosto che ad una capacità fisica. Una donna forte è corona del marito (Pro 12,14) e la donna di cui scrive il saggio ha superato nella qualità della sua forza il resto delle donne (Pro 31,29). Cosa rende una donna così importante

da attirare l'attenzione dei saggi? E perché è memorabile il suo atteggiamento forte? La risposta a queste domande si trova nelle pagine della Scrittura e rimanda alla forza di Dio con cui egli combatte le guerre e vince i nemici del popolo

d'Israele. Ora, che di una donna si predichi la stessa forza con cui Dio stesso vince i nemici d'Israele è sicuramente degno di grande considerazione e la liturgia della Parola da questo prende spunto per esortare alla sapienza a discernere con equilibrio le vicende della vita.

Nella pagina evangelica di quest'oggi, i servi avrebbero voluto avere la forza della donna di proverbiale memoria, ma solo ad alcuni è stata concessa. E proprio colui che non ha avuto nessuna forza, ma è stato vinto dalla paura, ha fallito e ha disonorato sé stesso. Chissà dove avrebbe potuto trovare la forza di affidare ai banchieri il talento ricevuto colui che non ha nemmeno capito fino in fondo il senso della vicenda in cui si è trovato! E chissà quanto altro danno avrà procurato a sé stesso a causa della sua paura! Un'altra donna, nel vangelo, invitata a non aver paura, con umile coraggio accolse un angelo e divenne madre della Sapienza (Lc 1, 38). Anch'ella, inizialmente, avrà creduto in un Dio severo, che mette dove non semina e raccoglie dove non sparge e si sarà intimorita; ma poi, aprendo

il cuore con forza, e senza paura, a quella presenza, ha imparato a cedere le armi a Colui che, debole, si è lasciato rivestire lei. Da allora, per gli uomini che hanno paura non c'è posto tra i figli di Dio; ma per coloro che lo hanno accolto è stata data la potenza di diventare figli di Dio. La paura stimola solo il rifiuto e fa chiudere il cuore; opera con sottile inganno e facilmente obnubila la mente di colui che ne soffre. Il coraggio, la forza, invece, distendono l'anima e dischiudono la mente ai segreti della vita stessa. I cosiddetti segreti del regno dei cieli, a cui allude Gesù nel suo inno di giubilo (Mt 11,25ss), sono i talenti, le mine e l'olio delle lampade delle vergini spose. Chi li custodisce con tutto il cuore ne fa lievitare il valore; chi ne presume l'inutilità e li rifiuta dalla vita stessa viene deriso. A quest'ultima categoria allude anche san Paolo, quando scrive di coloro che vivono nelle tenebre e vedono il giorno del Signore come una sorpresa minacciosa di cui aver paura, più che desiderio; egli confida ai suoi, in merito ai momenti della fine, di aver avuto in dono la forza, il co-

raggio dei figli della luce, ovvero di quella schiera di persone che, al tempo del primo cristianesimo, veniva definita la comunità degli "illuminati". Quella forza, quel potere così delicatamente importante ed essenziale rende il credente madre del Verbo e amministratore saggio delle parole del Vangelo; e in un contesto di povertà esistenziale, quale quello attuale, è necessario più che mai riscoprire il senso di questa forza in una vita sobria di pregiudizi nei confronti di Colui ch'è chiamato il "Forte". "Deve ritenersi veramente saggio colui che, istruito nelle divine Scritture, ha tutta la sua fatica sulle sue labbra e la sua brama non è mai sazia (cfr. Qo 6,7), dal momento che sempre desidera di imparare. In questo il saggio si trova in condizione migliore dello stolto (cfr. Qo 6,8), perché, sentendosi povero (quel povero che è proclamato beato dal vangelo), si affretta ad abbracciare ciò che riguarda la vera vita, cammina sulla strada stretta e angusta che conduce alla vita ed è povero di opere malvagie, e sa dove risiede Cristo, che è la vita" (San Girolamo, Commento all'Ecclesiaste).

Lavoro chiama, scuola risponde

“Non scholae, sed vitae discimus” dicevano i latini orientando lo studio e l'apprendimento di nozioni e conoscenze non tanto al sapere scolastico, ma alla vita professionale del domani, allo sviluppo delle competenze che si apprendono sui banchi di scuola per essere in seguito messe in atto nella professione futura.

La scuola che tende a formare uomini e cittadini non può trascurare la dimensione del lavoro e la proposta di esperienze didattiche di alternanza scuola-lavoro che la Legge 107/2015 ha messo in atto è orientata, appunto, in questa direzione.

L'espressione “alternanza” ha diretto l'attenzione a svolgere qualcosa al posto della scuola e tanti ragazzi assegnano al progetto alternanza la dimensione di “evasione”, “distrazione”, mentre l'esperienza, inserita nel curriculum scolastico, è vera scuola per la vita, se fatta bene.

Nei dibattiti politici, nei convegni, come nella recente 48ª Settimana sociale di Cagliari, il tema del lavoro è centrale espresso di tutto ciò restano spesso soltanto le parole, le indagini, le statistiche, ma non si è ancora riu-

sciti a dare un'efficace svolta ad una così grave emergenza sociale.

È indicativo il titolo del recente libro del gesuita padre Francesco Occhetta, “Il lavoro promesso”, dedicato «a chi sta cercando lavoro» in risposta alla “provocazione” di Papa Francesco che nell'enciclica Evangelii Gaudium associa al lavoro quattro termini: «Libero, creativo, partecipativo e solidale» che costituiscono le colonne portanti di un'impalcatura capace di reggere e controbilanciare la prassi delle raccomandazioni e delle facili norme di accesso al lavoro che rimane precario, occasionale e incerto e crea delusioni e frustrazioni.

Il lavoro come «una parola promessa, a volte tradita, spesso mal vissuta» scrive padre Occhetta - della redazione de “La Civiltà Cattolica” - rivela il preciso intento di tenere insieme due tensioni: dare voce ai processi in corso che stanno creando (nuovo) lavoro e imparare a formarsi, a cercarlo e a trovarlo. Occorre dare voce a un processo culturale e politico in atto, che va guidato e accompagnato.

Il progetto didattico di

“alternanza” è pensato in questa direzione, ma spesso viene organizzato e vissuto come semplice e formale adempimento di ore, senza produrre quei necessari apprendimenti, capaci di “modificare il modo di pensare, di sentire e di agire” dello studente che si affaccia al mondo del lavoro e spesso s'imbatte in prove testimoniali di disimpegno, superficialità e carenza di professionalità.

Non basta vedere il lavoro, ma dividerne le fatiche, i ritmi, le responsabilità, pianificare i tempi organizzativi e le regole.

Osservando il mercato globale si nota che l'Italia mantiene posizioni di eccellenza nella produzione, nel mercato enogastronomico, nel settore turistico, ma si allarga il “mismatch”, il divario tra lavoro e formazione, tra la domanda di competenze delle imprese e la preparazione dei giovani che escono dalla scuola e i posti restano vacanti (si parla di oltre 258 mila) alla faccia della disoccupazione.

La nuova emergenza sollecita, quindi, che siano armonizzate «technè e theoria» così da permettere a doman-

da e offerta di incontrarsi naturalmente. «Dire lavoro significa pensarlo come una grande pianta che produce ossigeno. Spesso ci si preoccupa solamente dei frutti che tardano a germogliare, quasi mai s'investe sulla cura del tronco e sul nutrimento delle sue radici».

Il lavoro è infatti un «atto creativo», come sostiene il giornalista padre Occhetta, «creare e ricreare, esattamente come ce lo racconta il libro della Genesi quando Dio crea».

Le grandi sfide di oggi che lancia il progresso nella direzione 4.0 mettendo in atto meccanismi, ieri impensabili, d'intelligenza artificiale e di modificati rapporti macchina-lavoratore, sollecitano una competenza di base che stenta a decollare, perché priva di radici e di modelli.

La scuola dovrebbe dare l'input a tutto ciò, ma spesso si limita alle semplici “osservazioni” di fatti e ambienti, senza far scattare la molla delle possibili innovazioni creative e funzionali a fare meglio e con minor consumo di soldi, di tempo e di energie.

La missione del sindacato

oggi, il ruolo culturale del Terzo Settore, la crescita del lavoro domestico di cura, il delicato rapporto fra lavoro e ambiente, il lavoro e la dignità delle persone, temi trattati nella Settimana sociale di Cagliari, aprono nuovi orizzonti e rinnovate prospettive che dovrebbero aprire, se tradotte in prassi operativa, una nuova strada da percorrere ed una qualificata formazione da acquisire per rispondere alle sfide della quarta rivoluzione industriale che, purtroppo, trova una scuola impreparata a rispondere.

Oggi nella contemporaneità “liquida”, della Quarta Rivoluzione Industriale la nuova tendenza è indirizzata al “lavoro creativo” termine usato, per sottolineare lo spartiacque tra il lavoro del XX secolo e quello del XXI. Una nuova cultura di flessibilità dovrebbe indirizzare la ricerca e lo stile del lavoro che non dovrebbe crearlo lo Stato, ma le imprese. Alle istituzioni spetta tuttavia il compito di “rimuovere gli ostacoli” alla creazione e alla garanzia dei posti di lavoro, eliminando l'eccessiva burocrazia, le lungaggini della giustizia civile, l'enorme

tassazione, la corruzione e il clientelismo, il costo eccessivo dell'energia rispetto alla media europea, i problemi dell'accesso al credito o a forme alternative di finanziamento, come quella del capitale a rischio, o dell'accesso alla banda larga per tutte le imprese del Paese.

Appare originale il servizio del progetto Tutto Alternanza ideato per gli studenti mediante un appassionante percorso di giornalismo in smart working, la modalità di lavoro del futuro, ma che è già presente.

Svolgendo tre moduli di 45 ore ciascuno gli studenti svilupperanno competenze in: giornalismo carta stampata, web journalism e giornalismo radio-televisivo, producendo alla fine del percorso la pubblicazione di un e-Book come frutto del lavoro svolto.

La socializzazione delle buone prassi di alternanza, i progetti di qualità e di eccellenza che diverse scuole hanno realizzato, confermano che tanto si può fare, e lo dimostrano i buoni frutti, basta volerlo.

Giuseppe Adernò

Un santo a Caporetto

Caporetto, 24 ottobre 1917. Cent'anni fa. Gli Austriaci travolgono le truppe italiane. Del servizio sanitario dell'Esercito regio fa parte anche uno studente di Medicina, Erminio Pampuri, 20 anni. È un soldato ma fin dal primo giorno si preoccupa più di salvare i soldati che di uccidere i nemici. I suoi superiori lo ammirano, per la dedizione e il coraggio, e anche durante la “rotta” Pampuri si distingue con

un'azione eroica: conducendo un carro tirato da una coppia di buoi, per 24 ore sotto la pioggia battente, mette in salvo il materiale sanitario che era stato abbandonato. Sa quanto saranno preziose quelle medicine, una volta finita quella sanguinosa ritirata. L'Esercito lo decorerà con la medaglia di bronzo. Un eroe, ma anche un santo. Perché Erminio Pampuri, decimo di undici figli, originario di Trivulzio (Pavia),

dopo il liceo Manzoni a Milano e l'Università a Pavia, vivrà con grande fede sia la professione medica - sarà “condotto” a Moribondo - che quella religiosa: nel giugno 1927, a 30 anni, chiede di entrare nell'Ordine Ospedaliero fondato da San Giovanni di Dio nel 1537 per l'assistenza agli infermi. Il suo gesto suscita enorme scalpore e viene riportato anche dai giornali (“Un medico si fa

frate” titola il Corriere della Sera il 20 agosto del 1927). Novizio nella casa religiosa di Brescia, prende il nome di fra' Riccardo. All'ospedale dei Fatebenefratelli, vuol essere un umile frate ma presto viene chiamato a fare anche il medico. A 30 anni, già gode fama di santità, ma è di salute cagionevole, forse un retaggio delle 24 ore di pioggia battente subite a Caporetto: insorge la

pleurite. Il 1° maggio 1930, all'inizio del mese della Madonna alla Quale aveva affidato fin da bambino gli studi, a 33 anni, muore. Verrà beatificato da Giovanni Paolo II. Oggi riposa nella chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano a Trivulzio.

A Palermo la marcia dei Santi

Centinaia di figuranti, gente comune in costumi d'epoca raffiguranti i santi più noti, hanno invaso il Cassaro di Palermo nella vigilia della festa di Tuttiisanti.

Papi, vescovi, religiosi, laici di ogni tempo e condizione sociale, regine e popolarne, preceduti dal cartello del mese in cui vengono celebrati, accompagnati per tutti il percorso da canti religiosi trasmessi dall'amplificazione mobile, hanno sfilato per corso Vittorio Emanuele. Apriva la marcia lo striscione di Regina Coelorum, la onlus organizzatrice; ai fianchi tanti cittadini, che si sono uniti al festoso corteo.

Qualcuno, vestito alla halloween, guardava stupito.

Le ragioni dell'iniziativa sono state riassunte alla conclusione, a piazza Marina, dopo che ogni santo ha posto un fiore dinanzi ad un'immagine di Cristo risorto: diffondere bellezza in un mondo che ne ha sempre più bisogno; una bellezza che i santi hanno incarnato e vissuto in modo eminente.

Dall'alto di una scala mobile i vigili del fuoco hanno infine lanciato 1000 volantini con un invito di Sant'Agostino, riassuntivo del messaggio che l'evento ha voluto lanciare: “Se tantissimi, perché io no?”

Diego Torre

Famiglie costrette a rinunciare alle spese sanitarie

Le famiglie rinunciano alle spese sanitarie. «È una nuova conferma di quanto la famiglia fa per l'Italia e di quanto poco l'Italia fa per la famiglia» afferma Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari, commentando i dati dell'Osservatorio sul bilancio di welfare delle famiglie italiane presentati lo scorso 7 novembre.

«Il welfare assicurato dalle famiglie (110 miliardi l'anno) sarebbe capace da solo di trainare la crescita del Paese. Una realtà evidente ma fin troppo scontata specie in una situazione di crescente fragilità sociale che spinge e costringe le famiglie più povere a rinunciare a cure

sanitarie, assistenza ad anziani e non autosufficienti, ai servizi per la cura dei figli e alle attività integrative per l'istruzione.

«Cosa deve succedere di più perché la politica capisca che la famiglia è in grado di assicurare al Paese il futuro e la tenuta economica nel presente, ma deve anche essere messa in grado di fare quello che sa fare. Ad esempio assicurando una fiscalità che tenga conto della composizione familiare. Siamo già in ritardo. Chiediamo che tutti i partiti, le banche, gli imprenditori si mettano intorno ad un tavolo e decidano di firmare un patto comune sul tema della natalità e della fiscalità».

della poesia

Marco Colonna

Giornalista e scrittore, Marco Colonna, è nato a Palermo nel 1964 ma vive e lavora a Forlì da sempre. Nel 1999 ha fondato il portale di cronaca e attualità politica “Sesto Potere.com” di cui è ancora amministratore e responsabile e scrive testi di economia e politica per “La-MetaSociale.it” e cura l'ufficio stampa del sindacato Ugl (segreterie dell'Emilia-Romagna, Forlì-Cesena e Rimini). Edita il canale YouTube “Lotta alle mafie” e ha scritto su alcune testate della Romagna. Ha pubblicato libri di cinematografia: Cinema e contro cinema (Editrice Pragma, 1996) e Cinema e verismo (Sesto Potere Editore, 2000). Nel 2016 con FaraEditore ha pubblicato la silloge poetica “Ani+ma” segnalatasi al concorso Faraexcelsior di Rimini.

Una poesia, la sua, “da assaporare intimamente per dividerne l'ani+ma trasparente e vera, un'anima che contiene il desiderio di relazione e il richiamo al mistero di un oltre che dia un senso alle fatiche del nostro andare: qui le cose belle non sono mai facili da raggiungere e dobbiamo fare i conti con la morte, con il male in noi e attorno a noi”.

Dentro il tuo nome

Dentro il tuo nome, al di là del muro che chiude il passo a vele da crociera, vibra una luce che preme sulle ore e schiara l'unica cura che mi tiene a galla.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Così mi culla il tuo nudo amore che gli occhi sgrana
come acini d'uva ogni giorno sospesi in un filare
e ci sorprende di trovare le nostre mani strette
nel riposo.

Vola nell'aria l'obbedienza che si arrende a
regole non scritte,
cieca si prende periferie di vita condivisa,
e si nasconde in noi dove nascono le cose
senza spine
e ghirlande di parole premurose che guariscono
dal male.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

"Per mille strade" con giovani, stranieri e disabili

Si intitola "Per mille strade" ed è il vademecum messo a punto dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpg), guidato da don Michele Falabretti, per organizzare al meglio il pellegrinaggio dei giovani italiani che convergeranno a Roma l'11 e 12 agosto 2018, anno del Sinodo, per incontrare papa Francesco.

Le diocesi, le regioni e i gruppi, infatti, iniziano a muoversi e dai primi confronti emergono anche le prime domande: il pellegrinaggio deve essere diocesano o regionale? Quanto deve essere grande il gruppo? Quale la misura del cammino? Come farlo diventare un'esperienza di integrazione per disabili e stranieri? Chi non partecipa al cammino? Diocesano o Regionale? La risposta è chiara.

Per il Snpg "il punto di riferimento dell'esperienza deve essere la singola diocesi. Sarebbe auspicabile che il cammino - in qualche modo guidato e sostenuto dal proprio vescovo - veda la presenza di giovani delle parrocchie, provenienti da associazioni e movimenti e da gruppi animati da religiosi e religiose".

Un secondo livello possibile, si legge nel testo, "è quello interdiocesano: è utile che le diocesi più piccole si mettano insieme per organizzare il proprio itinerario. Un riferimento interessante, in questi casi, è quello della metropoli che in diverse regioni italiane è già criterio per la condivisione di tante attività pastorali. Le regioni ecclesiastiche più piccole si stanno muovendo insieme, a livello regionale: questo è utile solo dove il numero è di qualche unità ed è attorno alla decina di diocesi". Alle realtà giovanili che hanno carattere nazionale viene suggerito di organizzarsi con itinerari propri.

Quanto deve essere grande il gruppo? Il Snpg in questo caso si limita a indicare due criteri: il primo riguarda "la capacità organizzativa del gruppo che si mette per strada". Il secondo "il fatto che non bisogna precludere la partecipazione a nessuno" e per questo "l'organizzazione dovrà essere flessibile e dovrà tenere aperta la possibilità di allargare la partecipazione o di ricalcolare le dimensioni del gruppo in dirittura finale".

Un suggerimento utile è quello di "farsi accompagnare dagli uffici diocesani pellegrinaggi e/o dalle



altre realtà ecclesiali impegnate nella pastorale del pellegrinaggio".

Quale deve essere la misura del cammino? "Scegliamo una misura di tempo e non di spazio" è l'indicazione del Vademecum. Insomma "non è tanto importante la quantità di chilometri macinati a piedi, quanto piuttosto il tempo di condivisione effettiva". Un'esperienza di alcuni giorni permetterà la fruizione "di momenti celebrativi e di preghiera, tempi di cammino fatti di parole e di silenzi, proposte di incontro con testimoni, soste presso luoghi di servizio o di impegno civile, incontro di realtà significative (santuari, luoghi di cura della persona, monasteri di clausura, carceri o luoghi di marginalità...) o per il loro valore storico e artistico".

L'itinerario che verrà scelto, inoltre, dovrebbe cercare di "fare riferimento alle esperienze di fede che gli itinerari storici di pellegrinaggio offrono su tutto il territorio nazionale". Un'esperienza di integrazione: i disabili e gli stranieri. "La forza dell'esperienza che andiamo a proporre - spiegano dal Snpg - sta nella possibilità di un forte esercizio di integrazione".

Cosa che vale per le persone con disabilità: non vanno lasciate "a casa" ma tenute vicino "perché la cura reciproca fa crescere tutti". Ne deriva la necessità di "ricalcolare i propri tempi" anche in vista di "una presa in carico condivisa e collettiva affinché il cammino non risulti troppo gravoso per qualcuno e leggero per altri".

Stessa attenzione per i giovani stranieri. "Molti di loro sono cattolici

che spesso non vengono coinvolti, né presi in considerazione". Per questo è importante fare alleanza con i responsabili diocesani della Migrantes e/o della Caritas della propria diocesi soprattutto dove esistono comunità strutturate che contano una significativa presenza di giovani". Non vanno dimenticati nemmeno "quei giovani che sono più lontani dai nostri circuiti tradizionali: probabilmente battezzati, ma che per mille ragioni si sono allontanati dalla vita della Chiesa". Chi non partecipa al cammino? A tutti costoro, raccomanda il Vademecum, si faccia la proposta di partecipare all'incontro dei giovani italiani con il Papa il fine settimana (11/12 agosto).

A tale riguardo, affermano dal Snpg, "cercheremo di tenere le iscrizioni aperte il più possibile. È in preparazione anche il sistema informatico di iscrizioni che verrà spiegato alla 'Fiera dei cammini' a Sacrofano (26/27 gennaio 2018). Le iscrizioni, viene ricordato, saranno "necessarie e obbligatorie" anche per problemi di sicurezza. "L'accesso all'area degli incontri, infatti, sarà presidiato dalle forze dell'ordine".

DANIELE ROCCHI
SIR

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Fratelli IV

Ente Cristiano Evangelico dei Fratelli

(Seconda Parte)

Taylor muore nel 1953 e ci vogliono diversi anni prima che il figlio James Taylor Jr. (1899-1970), sia accettato come suo successore dalla grande maggioranza dei Fratelli IV, benché il padre lo avesse chiaramente riconosciuto come tale. Le discussioni proseguono fino alla conferenza ospitata nel 1959 dalla Central Hall metodista a Londra, in cui il ruolo di James Taylor Jr. è riconosciuto e gli oppositori esclusi dai Fratelli IV. Il gruppo decisamente minoritario che lascia i Fratelli IV nel 1959 è chiamato talora "dissidenza pre-Aberdeen", per distinguerlo da quanti entrano in dissenso con Taylor Jr. poco prima della sua morte alla conferenza di Aberdeen nel 1970. Di solito si riuniscono tutti questi dissidenti sotto l'etichetta di "Fratelli X": si tratta però non di una realtà unitaria, ma di una costellazione di gruppi che continuano a moltiplicarsi, unita solo dall'opposizione a Taylor Jr. e ai suoi successori, e che non è ammessa all'intercomunione dai Fratelli III perché continua a mantenere ferma la fiducia negli scritti, che i Fratelli III considerano non ortodossi, di Raven e di Taylor Sr.

Fino agli anni 1960 i Fratelli IV non sono al centro di particolari controversie che coinvolgano il mondo esterno alla cerchia darbyista. Solo pochi specialisti avrebbero potuto spiegare che cosa esattamente li distinguesse dai Fratelli III, o dal mondo del protestantesimo fondamentalista in genere. Con il diffondersi del movimento anti-sette anche la "separatezza" dei Fratelli IV diventa "sospetta". Benché i Fratelli IV, con poche eccezioni, continuino a esercitare lavori e professioni del tutto normali e non si dedichino all'attività missionaria a tempo pieno, il loro coinvolgimento nelle polemiche sulle "sette" acquista qualche consistenza negli anni 2000, con

punte di particolare asprezza in Francia, dove nasce perfino un'associazione anti-sette specializzata nella lotta ai Fratelli IV, l'AviFE (Association d'aide aux victimes des frères exclusifs).

Una controversia coinvolge i successori di Taylor, prima il proprietario di fattorie americano James Harvey Simington (1913-1987), quindi due uomini d'affari australiani, John Steven Hales (1922-2002) e il figlio Bruce David Hales. Tra l'altro, sotto l'amministrazione di quest'ultimo è stata lanciata una campagna di riconciliazione con coloro che si erano allontanati negli anni precedenti. Anche un critico come Gordon Rainbow, che gestisce un sito Internet ricchissimo di materiale di diverso orientamento sui Fratelli, scriveva nel 2002 che "dopo l'arrivo alla guida [dei Fratelli IV] di Bruce Hales molte voci riportano un atteggiamento più flessibile rispetto ad alcune regole, e sembra che si cerchi la riconciliazione con molti di coloro che sono stati scomunicati negli ultimi trent'anni". Ma non è questa campagna a creare problemi: è la politica. I Fratelli IV non votano, anche se accettano di essere iscritti sulle liste elettorali nei paesi in cui la legge lo richiede. Questa separazione dalla politica, è diventata elemento di controversia quando la stampa ha riferito che in Canada, Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Svezia membri dei Fratelli IV hanno offerto, sulla base di convinzioni che avvertono in coscienza il dovere di difendere anche nella sfera pubblica, contributi finanziari di un certo rilievo ai comitati elettorali di candidati conservatori (compreso il presidente americano George W. Bush) e a campagne su cause specifiche come quella contro il matrimonio degli omosessuali.

amaira@teletu.it

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

Settegiorni dagli Erei al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'8 novembre 2017 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Maimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

Iniziazione cristiana o reiniziazione?

Assemblea Pastorale Diocesana

PIAZZA ARMERINA

30 novembre - 1 e 2 dicembre 2017



- **Giovedì 30 novembre, ore 17.30**
Chiesa San Pietro
Presentazione degli orientamenti sinodali sull'*Amoris Laetitia* e consegna del Piano pastorale diocesano (mons. Rosario Gisana)
- **Venerdì 1 dicembre, ore 17.30**
Chiesa San Pietro
L'ispirazione catecumenale della catechesi e nei percorsi di iniziazione cristiana (mons. Salvatore Muratore)
- **Sabato 2 dicembre, ore 18**
Basilica Cattedrale
Liturgia vigilare diocesana di inizio Avvento